



FOGLIO INFORMATIVO N.19-2022

AUMENTANO LE PENSIONI: +7,3% PER I PENSIONATI (SALVO CONGUAGLIO) MA ATTENZIONE ALLE DIVERSE FASCE DI REDDITI.

Ogni anno l'importo erogato dall'INPS agli aventi diritto subisce un adeguamento grazie alla perequazione automatica che rivaluta gli importi spettanti in base all'andamento del costo della vita. Lo scopo è quello di evitare che i beneficiari dei trattamenti pensionistici siano danneggiati dall'inflazione.

L'indice ISTAT

L'aumento viene determinato ricorrendo all'indice ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), indice che pubblichiamo ogni mese alla pag. 31 di «Le leggi illustrate» e che viene rilevato ogni fine anno prendendo in considerazione i mesi da gennaio a settembre, ovvero i primi nove mesi dell'anno. Si ottiene così un importo provvisorio che, prendendo in considerazione gli ultimi tre mesi dell'anno (ottobre, novembre e dicembre), viene confermato o aumentato nel corso del primo trimestre dell'anno successivo, tramite un conguaglio.

I trattamenti rivalutati

La rivalutazione avviene per i trattamenti pensionistici erogati:

- dalla previdenza pubblica;
- dalle gestioni dei lavoratori autonomi;
- dalle gestioni sostitutive;
- dalle gestioni esonerative;
- dalle gestioni esclusive;
- dalle gestioni integrative;
- dalle gestioni aggiuntive.

È bene ricordare che la rivalutazione si applica anche:

- alle pensioni dirette;
- alle pensioni ai superstiti (quali pensioni di reversibilità e pensioni indirette).

Si ricorda che la perequazione è automatica e si applica anche laddove le pensioni non siano integrate dal trattamento minimo.

Gli adeguamenti per il prossimo anno

Con decreto firmato in data 9.11.2022 il Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti ha anticipato l'adeguamento delle pensioni calcolato sulla base della variazione percentuale che si è verificata negli indici dei prezzi al consumo forniti dall'ISTAT il 3 novembre 2022.

Come dichiarato tramite comunicato stampa n. 184 l'adeguamento comporterà un aumento pari a +7,3% delle pensioni dei cittadini. Come detto, ricordiamo che l'Indice di rivalutazione così determinato per il 2023 è provvisorio: come ogni anno verrà poi valutato se spetterà un conguaglio che, vista l'inflazione che continua a salire, potrebbe aumentare ulteriormente i trattamenti pensionistici all'inizio dell'anno successivo.

Come si attribuisce la rivalutazione

I beneficiari dei trattamenti pensionistici vedranno dunque aumentati per il 2023 gli importi a loro erogati. Però non tutti i trattamenti pensionistici verranno aumentati allo stesso modo: la misura della rivalutazione infatti dipende dalle fasce di reddito.

L'articolo 1, comma 478, del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e del bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022 (legge 27 dicembre 2019, n. 160) ha previsto che a decorrere dal 1° gennaio 2022 l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge n. 448/1998; ciò significa che la rivalutazione si applica in una percentuale diversa a seconda della misura della pensione.

Nel dettaglio...

L'INPS fa sapere che la rivalutazione si applica:

- nella misura del 100% per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici fino a quattro volte il trattamento minimo INPS (quantificato provvisoriamente, per il 2022, in 523,83 euro, aumentati a 525,38 euro con il conguaglio a fine anno);
- nella misura del 90% per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra quattro e cinque volte il trattamento minimo;

- nella misura del 75% per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici superiori a cinque volte il predetto trattamento minimo.

Al crescere della fascia si riduce quindi la percentuale applicata all'incremento dell'indice di variazione dei prezzi. In altre parole, ciò significa che, da questo anno, per la rivalutazione delle pensioni si ricorre a tre indici di perequazione (100%, 95% e 75%) da applicare suddividendo per fasce di importo il singolo trattamento pensionistico da rivalutare in forma progressiva; e così:

- a chi spetta la rivalutazione piena la pensione verrà aumentata nella misura del 7,3%;
- a chi spetta la rivalutazione al 90% la pensione verrà aumentata nella misura del 6,57%;
- a chi spetta la rivalutazione al 75% la pensione verrà aumentata nella misura del 5,475%

ATTENZIONE: allo stato il decreto del MEF non è stato ancora pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» e si attendono ancora i decreti attuativi e le istruzioni ufficiali dell'INPS, per cui le cifre di cui sopra potrebbero subire delle variazioni al momento impreviste.

Il trattamento minimo

L'importo del trattamento minimo pensioni si riferisce sia ai lavoratori dipendenti che ai lavoratori autonomi e viene preso in considerazione come base anche per l'individuazione dei limiti di riconoscimento delle prestazioni collegate al reddito.

Tale importo viene rivalutato ogni anno: con circolare del 26.10.2022 n. 120, l'INPS ha calcolato la rivalutazione definitiva delle pensioni prevedendo un conguaglio da perequazione rispetto al valore dell'1,70% utilizzato in sede di rinnovo per l'anno 2022 (la variazione percentuale per l'anno 2022 è stata determinata in 1,9%).

Per quanto riguarda il trattamento minimo, quindi, l'importo previsto per il 2022 è ora pari a 525,38 euro mensili, ovvero 6.829,94 euro all'anno. Per l'anno 2023, stante l'applicazione della rivalutazione nella misura del 7,3%, l'ammontare mensile del trattamento minimo sarà dunque pari a 563,73 euro; per un importo anno pari a 7.328,49 euro.

Buone notizie, dunque, per chi percepisce la pensione, seppure nella misura del solo trattamento minimo: nell'anno 2023 il pensionato si vedrà erogati quasi 500 euro in più su base annua (498,55 euro per la precisione).

Anche qui, comunque, per i dettagli applicativi si deve attendere la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» nonché le successive istruzioni INPS con elencati i nuovi importi erogati per ogni fascia di pensione.

L'ANTICIPO DELL'AUMENTO DELLA PENSIONE A FINE 2022

Qualche pensionato si è già accorto di un aumento del 2% delle pensioni avvenuto nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2022. Il decreto Aiuti Bis ha disposto all'art. 21, comma 1, lettera a) che "al fine di contrastare gli effetti negativi dell'inflazione per l'anno 2022 e sostenere il potere di acquisto delle prestazioni pensionistiche, in via eccezionale:

a) il conguaglio per il calcolo della perequazione delle pensioni, di cui all'articolo 24, comma 5, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, per l'anno 2021 è anticipato al 1° novembre 2022;

b) nelle more dell'applicazione della percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2022 con decorrenza 1° gennaio 2023, con riferimento al trattamento pensionistico lordo complessivo in pagamento per ciascuna delle mensilità di ottobre, novembre e dicembre 2022, ivi inclusa la tredicesima mensilità spettante, è riconosciuto in via transitoria un incremento, limitatamente alle predette mensilità e rispetto al trattamento mensile determinato sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore del presente decreto, di due punti percentuali, calcolato con le stesse modalità di cui all'articolo 1, comma 478, della legge 27 dicembre 2019, n. 160. L'incremento di cui alla presente lettera non rileva, per l'anno 2022, ai fini del superamento dei limiti reddituali previsti nel medesimo anno per il riconoscimento di tutte le prestazioni collegate al reddito.

L'incremento è riconosciuto qualora il trattamento pensionistico mensile sia complessivamente pari o inferiore all'importo di 2.692 euro. Qualora il trattamento pensionistico complessivo sia superiore al predetto importo e inferiore a tale limite aumentato dell'incremento disciplinato dalla presente lettera, l'incremento è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato. Resta fermo che ai fini della rivalutazione delle pensioni per l'anno 2022 il trattamento pensionistico complessivo di riferimento è da considerare al netto dell'incremento transitorio di cui alla presente informativa il quale non rileva a tali fini e cessa i relativi effetti al 31 dicembre 2022".

Il Governo ha così previsto che, eccezionalmente, ai beneficiari di trattamenti inferiori o pari a 2.692 euro, a ottobre, novembre e dicembre 2022 venisse erogata anche una parte della perequazione nella misura del 2%. Coloro che hanno ricevuto questo beneficio si vedranno erogati nel 2023 gli aumenti dovuti, al netto di quanto già percepito.

Roma, dicembre 2022